

Saluto a Ruggero Forti

Lecture : 2 Cor. 4,14 -5,1 Lc. 12,35-40

A leggere gli incarichi e le responsabilità di prestigio che Ruggero ha assunto nella sua vita c'è da rimanere sbalorditi e meravigliati per la competenza, per l'intelligenza intuitiva che esprimono e per la mole di interessi e di inventiva che Ruggero ha sviluppato nella sua professione esprimendosi in vari settori e molteplici ambiti.

Delle sue ricerche e delle sue invenzioni tanti ne hanno beneficiato e in primo le comunità di Spilimbergo e di Rauscedo dove per 25 anni Ruggero ha ricoperto l'incarico di "direttore dei Vivai cooperativi".

E' anche merito suo se in queste zone sono cresciute le possibilità di lavoro e con esse l'uscita dalla povertà di tante famiglie e di tante persone. Il lavoro infatti, come ripete spesso Papa Francesco, dà dignità alle persone e permette loro di vivere con dignità. Non va mai dimenticato questo principio ricordando che prima del profitto e interesse economico viene la persona e che il lavoro va tutelato con la verità e con la giustizia.

Accennato alla vita professionale di Ruggero, alla sua abilità intraprendente e intuitiva che ha caratterizzato la sua lunga carriera pur essendo molto importante lo è certamente meno qui, mentre diamo a lui il nostro ultimo saluto e lo accompagniamo al suo incontro con il Signore, di quello che è stato Ruggero come persona perché è questo che Ruggero porta davanti al Signore. Parlando con la gente ritornavano con insistenza questi aggettivi: Ruggero era un uomo buono, un uomo di pace, che è andato tante volte in perdita pur di non creare tensioni e scontri. Ruggero è stato un uomo generoso e se talvolta qualcuno ha approfittato della sua bontà e generosità lui non si è pentito e non ha avuto rimpianti per quello che ha donato e offerto agli altri.

Questo è molto bello e questo è da ricordare perché questo vale in un mondo dove valori come generosità, attenzione alle persone, senso del servizio al bene comune e di altruismo gratuito sono non solo ignorati ma talvolta anche derisi.

La storia di Ruggero e della sua vita si è chiusa così nella debolezza e nella fragilità, ma come ci ricordava la prima lettura: "Quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, riceveremo un'abitazione eterna nei cieli". Così ad accogliere Ruggero oltre la soglia della morte c'è, e questo ce lo dice solo la fede, il Signore la cui giustizia si manifesta nella misericordia e nel perdono: Al Signore che è per ciascuno di noi Padre di bontà, chiediamo di andare incontro a questo suo figlio Ruggero e di accoglierlo nell'abbraccio del suo amore misericordioso.

Nel Vangelo, in una parabola, Gesù racconta di un grande vignaiolo che uscito più volte sulla piazza del villaggio ha invitato gli operai in varie ore del giorno ad andare a lavorare nella sua vigna. Alla fine della giornata poi ha dato a tutti il salario uguale perché è lui il padrone della vigna e lui si regola non secondo la logica del mondo ma secondo la logica misericordiosa del suo cuore che vuole che tutti, ma proprio tutti gli uomini siano salvi.

"Caro Ruggero io non so a quale ora della giornata il Signore ti ha chiamato a lavorare nella sua vigna, so però che lui non tiene conto dell'ora della chiamata, ma della disponibilità e soprattutto del cuore di colui che è chiamato. Il Signore ti ha conosciuto fin nel profondo della tua esistenza e siamo certi che niente di quello che di bene tu hai fatto e seminato nella tua vita va perduto, ma tutto è scritto per sempre per te in cielo: Riposa in pace Ruggero, riposa nella grazie e nell'amore del Signore"

Rinnovo a nome mio personale e delle comunità di Spilimbergo e Rauscedo e del circondario le condoglianze ai famigliari e a tutti coloro che hanno conosciuto e apprezzato il lavoro professionale, ma soprattutto il cuore buono e generoso di Ruggero.